

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	> 72	> 11.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 72	> 12.50	> 6.50

Per l' Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RIGIORNANO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi, 1563.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Nei giornali esteri giunti cogli ultimi corrieri troviamo intorno alle elezioni di Germania notizie molto più circostanziate di quello che ci ha dato il telegrafo, e dal loro complesso risulta sempre più evidente l'esito indicissimo, per il governo, di questa campagna elettorale.

Mancano ancora i dati sopra un certo numero di circoscrizioni, ma da quelli che si conoscono si può argomentare fin d'ora che lo scopo cercato da Bismark collo scioglimento del vecchio Reichstag è completamente allito.

Non vogliamo con questo affermare che il cancelliere si ritiri dalla vita politica, né che si ritirino con lui gli altri membri del governo, che gli elettori hanno lasciato sul lastro: le pratiche costituzionali sono diverse in Germania da quelle degli altri Stati del continente o dell'Inghilterra, dove un gabinetto condannato dagli elettori dovrebbe cedere il posto ad un altro. Il signor Bismark non ha di queste fisionomie: noi lo vedremo piuttosto tentare qualche manovra, ordire in Parlamento qualche combinazione per ottenere una maggioranza sulle sue proposte politiche, militari e finanziarie, o rimandare il Parlamento a casa tante volte quante non fosse ossequente ai suoi desideri e a quelli della Corte.

Però anche questo gioco deve avere un confine, se Bismark non vuol esporci a compromettere la pace interna dell'Impero. Governare a lungo colla menzogna, mistificando le istituzioni, non è possibile: o il vecchio junker si mostrerà in tutta la sua violenza, o allora sarà una lotta terribile a corpo a corpo, il cui ultimo risultato può essere quello di scuotere dalle fondamenta l'edificio con tanta fortuna e con tanta pertinacia edificato: o Bi-

smark prende le istituzioni parlamentari sul serio, ciò che non ha mai fatto, e allora per reggersi sarà costretto di cercare appoggio in qualcuno dei gruppi, che escono vincitori dalla lotta elettorale, o che escono meno malconci. Sia nell'un caso sia nell'altro, la posizione di Bismark non è più così felice come in passato.

I socialisti perderanno forse qualcuno dei seggi, che avevano in Parlamento, ma però hanno sensibilmente guadagnato nel numero dei voti, e si sarebbero avvantaggiati anche in quello dei seggi, se il conorso degli elettori non fosse stato invero straordinario.

Il partito migliore per Bismark sembra quello di gettarsi nuovamente nella braccia dei nazionali-liberali, cioè di coloro sui quali si è appoggiato per battere la sua luminosa carriera. Ma lo può egli con dignità dopo averli combattuti accanitamente in questa campagna, dopo aver contrastato le elezioni del Lasker e del Bennigsen con tutte le sue forze? E quali patti metterebbero i nazionali-liberali per conciliarsi con Bismark, e per trarlo dall'intricatissimo imbroglio?

Bismark si è grandemente compromesso coi partiti in questa lotta, e i suoi agenti hanno finito col comprometterlo ancora di più.

E proprio il caso che anche in fatto di elezioni tutto il mondo è paese. A Strasburgo, per esempio, dove il signor Kablé, candidato francese, ha battuto il signor Bergmann, deputato autonomista, il signor Kablé era stato combattuto con violenza dal governo, il quale ha proibito perfino l'affissione del suo manifesto, e ne ha sequestrato 5000 esemplari! Nessun giornale aveva osato farsi organo di quella candidatura, eppure riuscì. La Gazzetta di Strasburgo (ufficiale) aveva dato ad intendere che se il candidato indipendente fosse stato eletto, l'Alsazia e la Lorena sarebbero poste di nuovo sotto

una dittatura pura e semplice: ciononostante quel candidato fu eletto.

Vedremo, dopo questi risultati, che cosa farà Bismark?

Si hanno da Costantinopoli dispacci di colore oscuro. Che significa infatti questo trincerarsi fortemente dei russi in quelle vicinanze? Che significa questo ritardo dei turchi nello sgombrare Varna? Sono altrettante incognite, che non arriviamo a decifrare.

La maggioranza ottenuta dal ministero inglese sulla mozione Hartington fu ancora più forte di quanto ci aspettavamo.

IL MEETING DI CESENA

Una delle due: o gli uomini che oggi sono al governo in Italia non hanno più influenza sul loro amici, o avendola non vogliono impiegarla per impedire che quegli amici prolunghino un'agitazione che non è seria, ma che fa torto alla serietà del paese.

Noi non chiamiamo certamente responsabile il paese di tutto il chiascio che si è fatto per l'Italia irredenta, ma da quanto ne dicono al di fuori, e dalla valanga di ingiurie, che i dimostranti ci hanno tirato addosso, è facile capire che via di qui non si guarda tanto per il sottile in questa faccenda; e che, poco su poco giù, ci prendono tutti a mazzo colle stesse teste calde, che hanno sbrattato fino adesso nei meetings, e che oggi stesso sbratteranno anche nel meeting di Cesena sotto la Presidenza di Aurelio Saffi.

Ora è appunto perché i meetings già fatti ci parevano di troppo, che noi ci aspettavamo dal sig. Cairoli che egli riuscisse a persuadere i suoi amici a non farne altri, e il vedere, che non ci è riuscito, non ci autorizza a credere che non lo abbia tentato.

Ora per noi, lo diciamo francamente, il capo di un gabinetto, si chiami poi Cairoli od altri, che non abbia forza di frenare gli eccessi dei suoi amici, quando quegli eccessi tirano addosso al paese intero mortificazioni ed ingiurie, non può più conservare né in paese né in Parlamento l'autorità, che gli è necessaria per condur bene la cosa pubblica e per mantenere incolumi le buone relazioni internazionali.

Questo che diciamo noi lo potrebbero dire anche molti uomini e molti giornali di sinistra, che dopo avere ciascuno per la sua parte, soffiato nell'agitazione per l'Italia irredenta, ne riconobbero l'inopportunità, e sconsigliarono, un po' tardi invero, la continuazione dei meetings.

Noi non crediamo che oggi cambino di nuovo parere perché si tratta del meeting di Cesena presieduto da Aurelio Saffi. Anzi la fede schiettamente repubblicana di chi presiede questo meeting di Cesena è un motivo di più perché tutti coloro, che sono sinceramente costituzionali, si uniscano a deplorare il movimento e a censurarlo.

O si tratta di un'agitazione per il compimento del programma nazionale, e noi non riconosciamo nei repubblicani il diritto di parlare in nome di tutto il paese: il programma nazionale non è un monopolio di alcun individuo o di alcun partito: spetta alla nazione attuarlo coll'acordo e colla forza di tutti i partiti quando credesse venuto il momento; a nessuno dev'essere permesso di spingerla in una politica di avventure.

O l'agitazione ha lo scopo di scuotere le istituzioni, di screditare la monarchia, e di mettere in auge la repubblica (scopo che appare evidente dal tenore del manifesto di Cesena), noi domandiamo ad ogni buon patriota se all'Italia dei plebisciti convenga mutare bandiera, solo perché i mitinghi ne la invitano col pretesto dell'Italia irredenta.

L'appello di Aurelio Saffi al popolo della Romagna non permette alcun equivoco sullo scopo del meeting. La protesta contro l'opera della diplomazia nel Congresso di Berlino è l'etichetta per far passare una merce di contrabbando: la merce vera è la repubblica.

«In nome del diritto, dice il manifesto, e del dovere e dell'onore nazionale, in nome della sovranità popolare e delle ragioni delle genti e vi invitiamo, o compatrioti di Romagna, ad unire la vostra alla universale protesta, e ad affrettare, colla virile affermazione del principio, un ordine di cose in cui sia dato alla patria nostra di adempiere degnamente i suoi uffici nel mondo civile, fra popoli liberi e affratellati dalla legge del comune progresso.»

Dunque, secondo Aurelio Saffi, l'ordine di cose, che regna in Italia, la monarchia, non è quell'ordine per cui sia dato alla patria nostra di adempiere degnamente i suoi uffici nel mondo civile.

Totone il nome, non sappiamo che cosa manchi a questo appello per essere un appello alla repubblica.

Si dice che a Cesena non sia stata permessa l'affissione del manifesto. Non basta, ci spiace che quelle autorità, se sono interpreti del pensiero del governo, non siano anche riuscite a persuadere il Saffi di desistere dal meeting.

Non avremmo invocato già che si ripetesse il fatto di Villa Ruffi per crear nuovi martiri: bastava che il Ministero, per dare una prova di prudenza e di ascendente sopra i suoi amici, li avesse distolti da questo nuovo colpo di scena, che, per la qualità dei suoi attori, e per la forma con cui è annunziato veste un carattere più grave di quelli che lo hanno preceduto.

Quella apparizione improvvisa scosse un tal po' la brigata; ma ebbero a strabillare addirittura, quando videro chi fosse l'uno dei due nuovi venuti.

Era il dottore Ernesto Collini, il quale stava sul limitare della chiesuola, con gli occhi bassi e le braccia penzoloni. Accanto a lui era un ignoto personaggio, vestito di nero dal capo alle piante, che non mostrava nemmeno i solini della camicia. Non si poteva dire se fosse prete o secolare, laico o chero, come avrebbe detto l'Allighieri; ma l'aria tra l'umile e lo sfrontato, che deriva dal contrasto del portamento dimesso con la bieca fermezza dello sguardo, vi diceva che quello era uno scarafaggio della più laida specie. Egli infatti se ne stava là, con le mani in mano e le spalle chine, ma con gli occhi fissi su quel crocchio di giovani, senza punto scomporsi, e quasi senza addarsi del senso d'ingrata meraviglia che la presenza del Collini e la sua avevano destato negli astanti.

Il primo a rompere il silenzio fu Lorenzo Salvani, a cui, come primo padrino del Collini e per cagion sua costretto ad incrociar il ferro col mar-

Se il gabinetto, e specialmente l'onorevole Cairoli non ha fatto alcun tentativo in questo senso, ha fatto male: se il tentativo ci fu e non è riuscito, anche questo è un male, perché vuol dire che un giorno o l'altro i partiti estremi, siano pur leali le intenzioni del governo, possono trascinarlo ad un passo falso, e procurare dei guai al paese.

IL RE E LA REGINA A MILANO

Leggesi nel Corriere della Sera di Milano, 2:

La visita di ieri a Corte.

Fino da avanti ieri il nostro arcivescovo senatore conte di Calabiana, già maestro di Vittorio Emanuele e tuttora elemosiniere di Corte, aveva inviato il cancelliere arcivescovile al gran cerimoniere di Corte per chiedere un'udienza per sé e per il Capitolo. L'udienza fu tosto accordata; e ieri, dopo il mezzogiorno, il conte di Calabiana era ricevuto affettuosamente da Umberto. Il conte di Calabiana fece la sua scuse: se non potè intervenire al solenne ricevimento della Stazione, ma disse che la sua non perfetta salute, con suo vivo dolore, glielo aveva impedito. Aggiunse che egli avrebbe volentieri visitato anche la Regina e che sarebbe ritornato con piacere al palazzo reale.

Il Re ha pure ricevuto i generali, i comandanti di corpo e i capi di servizio, ed espresse loro il desiderio che non vengano trascurati gli studi militari.

Il corso di gala di ieri sera.

Alle ore otto di ieri sera, dopo il pranzo, i sovrani si recavano al corso nelle loro carrozze. Ieri sera, gli equipaggi reali erano di gran gala. Precedeva le carrozze stemmate il capo cavallerizzo. Veniva quindi il magni-

chese di Montalto, si aspettava più che ad altri di parlare.

« Voi qui? diss' egli, con accento da cui trapelava tutto lo sdegno dell'animo. E che cosa venite a fare? »

Il Collini, di smorto che era nel viso, si fe' livido senz'altro; alzò la fronte verso Lorenzo, ed al fiero corruccio che balenava dagli occhi, del giovane rispose con uno sguardo sottile e freddo come la punta di uno stivale; ma quello sguardo fu un lampo, e gli occhi del Collini si levarono subito al cielo, con aria contrita, in quella che la voce diceva, con accento da pulpito:

« Il mio dovere! »

« Il vostro dovere? E già stato fatto; gridò Salvani. Guardate; per cagion vostra due galantuomini, i quali non avevano sdegno o rancore di sorta l'uno contro l'altro, sono stati ad un pelo di uccidersi. »

Nel seno di Ernesto Collini si combatteva una assai fiera battaglia. Gli occhi di Lorenzo, di Assareto, del Pietrasanta e del Nelli erano piantati su lui, e in quelli occhi si manifestavano tutte le temperanze, dalla collera al disprezzo. Egli diventò ancora più giallo; e questi gli afferrò la mano e gliela strinse forte, con aria di compunzione, la quale faceva a pugni col suo viso, pari ad un rostro di gallo arrabbiato. Ambidue guardarono il cielo, e il Collini, dopo una breve sosta, così prese a parlare:

« Il cielo mi è testimone che io mi dolgo amaramente di quanto è avvenuto testè. Credevo che tra il marchese Montalto e i miei padri non dovesse accader nulla. (Continua)

APPENDICE (15)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

— Sicché, mio caro Rovereto, ripose il Montalto, noi ci rimetteremo in guardia, con vostra licenza.

« E Dio v' aiuti; soggiunse il bravo capitano delle guardie. Signori, a voi! Il duello ricominciò. Ma Aloise di Montalto fu questa volta assai più guardingo e si fece a studiar molto le parate. Il giovine cominciava a sentire dentro di sé un tal poco di pentimento per certi suoi modi, e, da quel leale gentiluomo ch'egli era, badò più a schermirsi che a ferire l'avversario. »

Ma Lorenzo Salvani non era uomo da accettare simiglianti cortesie, e appena si fu avveduto che il Montalto tirava saltando a difesa, spiccò un salto indietro, e piagando la spada a terra, parlò in questa guisa:

« Signor marchese, o assalite voi pure, o ch'io mi metterò ad imitarvi e tireremo innanzi di questo modo fino al di del giudizio universale. »

« Oppure a quello di San Bellino, che casca tre giorni dopo, soggiunse

tra se il vecchio Michele che stava dal suo buco a guardare la scena. — Avete ragione! esclamò Aloise di Montalto. Volete vincermi di cortesia, e ne avete il diritto. Ecco dunque, io vi contento. »

E così dicendo si rifece al primo giuoco. Le spade giravano, s'inseguivano, si legavano e si districavano con una rapidità meravigliosa, senza dar tregua a quell'armonico sgrigliar dell'acciaio, che fa ribollire il sangue nelle vene ai più dolci di tempera. Ma ogni bel giuoco dura poco; certe stoccate di terza e di quarta, che erano il forte del marchese di Montalto, non furono più così aggustrate come prima, e Lorenzo, che se ne avvide, incalzò. Finse una botta al sommo del petto, appoggiandola con una forte spaccata di gambe, e poi girando il pugno, passò incontinentemente al fianco. Il Montalto non fu in tempo a respingere l'assalto, e la parata bassa che egli fece giunse a mala pena a sviare un tratto la lama dell'avversario, la quale, in cambio di andargli al petto, lo colse in quella parte del costato, dove s'incurva verso le spalle.

Lorenzo, fatto il colpo, trasse la spada a sé, rimettendosi in guardia. Ma fu inutile; il Montalto era caduto a terra, e il sangue spiccava dalla ferita.

Allora tutti quanti accorsero per rialzare il caduto; e il dottor Mattei, ottimo giovanotto che faremo conoscere meglio ai nostri lettori quando ci venga a taglio, cortesemente aiutato dal suo collega in Esculapio, si fece a visitar la ferita.

Egli alzò dapprima la camicia, e con

una pezuola inzuppata d'acqua ripulì tutt'intorno alla labbra della ferita; per la qual cosa il Montalto, che nella repentina commozione del fatto era quasi uscito dei sensi, si riebbe ed aperse gli occhi, sorridendo agli astanti.

Ma a costoro il sorriso del giovine non bastava, e si stavano tutti muti, con tanto di occhi aspettando il responso, ed interrogando gli sguardi del Mattei che continuava la sua esplorazione.

« Penetrante? gli chiese il collega in quel gergo che i profani intendono così poco. »

« Probabilmente; rispose il Mattei; la ferita è tra la settima e l'ottava costa, e dalla natura del colpo è agevole argomentare che vada in linea orizzontale nella cavità toracica. »

« E, disse l'altro con esitanza, non c'è lesione?... »

« Questo vedremo ora, soggiunse il Mattei guardando alternamente il collega e il ferito. »

Aloise intese la mimica, e fu pronto a mettere innanzi la sua parola.

« Parlate pure, mio caro Mattei, diss' egli, con me potete dir tutto liberamente. »

« Non temete, interruppe il chirurgo; io non ho l'uso di tacere la verità ai malati della vostra tempera. E poi, ancorché il polmone fosse toccato, non ci sarebbe quel gran male che il volgo crede, ogni qual volta si tratta di simiglianti lesioni. Aspettate, ora faccio un esperimento. »

Così dicendo, il buon discepolo di Chierone, cavò fuori un mocciole, lo accese e lo accostò alla labbra della ferita.

« Vedete? diss' egli allora sorridendo con aria trionfale al collega. La fiamma non si muove, e questo è buon segno. Ora guardate i tessuti circostanti alla ferita; essi non offrono alcuna traccia di emfisema. La qual cosa significa, proseguì egli voltandosi ai profani, che non c'è sfogo di aria e che il polmone non ha ricevuto la visita del ferro. E nemmeno è lesa l'arteria intercostale, come possono vedere dalla pochezza del sangue spiccato dalla ferita. »

« Non è dunque che una ferita leggiera? chiese il Pietrasanta. »

« Leggiera! Intendiamoci, soggiunse il chirurgo, per me non vi sono ferite leggiere, tranne le scalfitture; ed anco queste ci hanno i loro malanni, secondo i luoghi. Questa poi è una ferita bella e buona, e se fosse consentita dalle regole dell'arte esplorarla con uno specillo, mi riprometterei di misurarvela profonda di cinque o sei bravi centimetri. Il marchese di Montalto si metta in riposo, e lasci fare a me ed alla natura, quella gran medichessa che ne sa dieci conti più di noi tutti. »

« Potete immaginarvi, caro dottore, disse Aloise, che io seguirò i vostri consigli. Io non ho nessuna voglia di morire, e sono molto lieto di non avere in corpo quel tal personaggio greco di cui parlate poc' anzi. »

« Ah, volete dir l'enfisma? Certamente gli è un personaggio fastidioso; rispose il Mattei, che stava molto volentieri alla cella, ma se egli non è venuto ora, non vien più di certo. »

Le parole del medico e la buona cura di Aloise avevano rasserenato la brigata. Ma appunto allora, e in quella

fico landau della Regina, tirato da quattro superbi bruni palafreni. — Margherita, vestita di chiaro, stava seduta colla marchesa Trotti-Balgiosio allato. Di fronte alla Regina sedeva il principe Amedeo e di fronte alla marchesa Trotti stava il principino di Napoli.

Subito dopo veniva un secondo ammirabile landau, pure a tiro a quattro, alla daumont, seguito da due altri palafrenieri a cavallo. In esso sedevano tre gentiluomini della Casa della Regina, ed il ministro della guerra, generale Bruzzo.

Intanto la folla che in due grandi ali si era preparata nella piazza del Duomo e lungo il corso Vittorio Emanuele prorompeva in applausi calorosissimi; ma nello stesso tempo s'era meravigliati di non vedere il Re.

Il Re, vestito in borghese, apparve dopo in una carrozza modesta. Accanto a lui, sedeva il suo primo ministro, Benedetto Cairoli. È inutile il dire che le grida di Viva il Re! Viva Umberto! serpeggiavano da mille cuori. In aria si vedevano sventolare cappelli e fazzoletti bianchi. Il Re, al pari della Regina, non faceva altro che salutare la moltitudine acclamante.

Quando gli equipaggi regali apparvero sul bastione di porta Venezia fu uno spettacolo bellissimo. Lunghe file di carrozze signorili attendevano quella dei Sovrani; applausi fragorosi scoppiavano e anche qui la folla a piedi correva per vedere ancora e per salutare la Regina ed il Re.

Era molto tempo che noi non vedevamo un corso così splendido come quello di ieri sera. Le carrozze tutte dovevano procedere a passo a passo. Ammirammo anche l'intera equipaggi d'una bellezza invidiabile. È noto che la nostra Milano, anche per questo, è tra le primissime città. Non citiamo nomi, perché ci dovrebbe incorrere in involontarie omissioni. Tanto era la calca che i cavallieri municipali non sapevano come regolare il corso imponente; e intanto i battimani e gli evviva crescevano con quell'espansione che parte dal cuore.

Si una vera passeggiata trionfale si diceva ieri ritornando dal Corso. Era difatti una vera festa unanime fatta così dalla folla aristocratica, elegantissima, come dalla borghesia e dai popolani generosi.

Nello stesso ordine dell'andata seguì alle ore nove il ritorno pure assai festoso. Chi vi assisteva da un balcone sul corso Vittorio Emanuele vedeva una fila interminabile di doppi lampioni, come punti luminosi d'un imenso serpente: erano i lumi degli equipaggi; era la fila delle carrozze che accompagnavano alla reggia i due Sovrani e i due Principi.

Ad attendersi in piazza del Duomo stava un altro mare di popolo che, all'apparire delle Loro Maestà, scoppiò nelle consuete calde acclamazioni.

Entrati a palazzo, si vollero per ben quattro volte vedere il Re e la Regina che apparvero da una finestra centrale. La Regina rispose al saluto agitando a lungo il fazzoletto bianco. Ieri sera la illuminazione del corso Vittorio Emanuele venne triplicata e ciò accrebbe l'effetto del corso che ripetiamo fu bellissimo, un vero corso di gala.

La manovra di stamane

Alle quattro e mezzo, le truppe del presidio erano schierate in piazza d'Armi. Erano in grande uniforme. Ne aveva il comando il tenente generale Dezza. Il maggior generale Fazio era a capo del 41° di fanteria. Il maggior generale Carava comandava il 47° di fanteria e 8° bersaglieri, la 2° brigata del 9° reggimento di artiglieria. Il maggiore generale Incisa della Rocchetta comandava la 3° brigata di cavalleria (Lancieri Firenze) e il reggimento de' cavallleggieri Saluzzo.

Le truppe erano disposte di fronte all'Arena: ogni linea a stabilite distanze. Era una bellissima scena. Il cielo era azzurro; l'aria fresca non ostentava il sole indorasse il tutto: cavalli e cavalieri, armi ed armati. Alle ore sei precise, il Re Umberto colla brillante fascia di generale comparve a cavallo nella piazza col duca d'Aosta, pure vestito da generale e pure a cavallo. Erano preceduti da quattro corazzieri, e seguiti dallo stato maggiore, dietro a cui due staffieri di Corte a cavallo, e un pelotone di quaranta corazzieri all'incirca.

Essi avevano percorso le vie Carlo Alberto, la via San Giuseppe, la via dell'Orso. Il Re venne subito ricevuto dal Dezza, che gli si poneva a

lato per informarlo rapporto alla manovra.

Arrivarono di lì a poco due carrozze a due cavalli ciascuna, nella prima delle quali era la Regina con una dama di Corte, la contessa Belgiojoso-Trotti, il principe di Napoli, e il ministro della guerra, generale Bruzzo. Nella carrozza dopo erano altri gentiluomini di Corte.

La Regina e il principe ereditario seguiti dalla dama d'onore prendono posto sul terrazzo del Pulvinare dell'Arena, riparato da una tenda elegante a colori svariati e colla balaustrata coperta di velluto rosso con frangia color arancio. Quel padiglione col salottino interno è stato allestito dal Municipio con principessa eleganza. La Regina s'affaccia alla balaustrata, è salutata dalla folla che ha agio di vederla.

Margherita è in abito chiaro, e ha in capo un velo bianco, alla destra del quale come a fermarglielo s'appellava, spicca un nastro color rosso. Il principino è vestito alla marinara. Poco dietro, c'è il sindaco, il segretario generale del Municipio, il questore, e a destra il generale Bruzzo, ministro della guerra, il prefetto, gli assessori Sanseverino-Vimercati, Negri, Labus ed altri. A sinistra sono schierate le dame di Corte.

Il pubblico è radunato in quadrato attorno all'ampio spazio riservato alla manovra da alcuni lancieri Firenze che hanno l'incarico di trattenerlo il pubblico. Il Re Umberto e il principe Amedeo, seguiti dallo stato maggiore, tengono dietro alle evoluzioni delle truppe.

I primi esercizi li fece la fanteria, poi l'artiglieria, infine seguì l'onda dei cavalli.

L'aspetto è imponente! Quel sole che, alzandosi, si fa sempre più vivo e fa correre le armi e gli elmi dei corazzieri, e la loro bella uniforme, disposti innanzi al Pulvinare, dove stava la Regina e il suo seguito, quel nastro di polvere che sollevano i rapidi destrieri e i carri rumorosi dell'artiglieria, le grida di gloria della cavalleria offrono un insieme pieno di vita marziale. La moltitudine si sente battere il cuore, e batte le mani.

Alle nove e mezza tutt'era finito: le truppe fecero la grande sfilata dinanzi al Pulvinare, dopo di che la Regina abbandonò il suo posto, salì in carrozza accompagnata dal piccolo Vittorio Emanuele, dalla dama d'onore, e dal generale Bruzzo, e seguita dall'altra carrozza, traversò la piazza fra gli applausi.

Le Bande de' reggimenti suonavano anche allora come per l'innanzi l'inno reale, e il Re, di quale era stato sempre sotto ai raggi del sole per assistere alla splendida, rumorosa, inappuntabile manovra, cavalcò allora allato della Regina, e accompagnato dal duca d'Aosta, si diresse al palazzo reale.

Il Re prima di partire strinse la mano al generale Dezza, accomiatandosi con queste parole: «Dica pure, a' suoi bravi soldati che son veramente contento di loro, e che l'ho pregato di tributar loro di cuore le più calde lodi.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Il consigliere delegato cav. Guala seguirà il comm. Gravina a Milano.

Il nuovo prefetto arriverà a Roma entro la settimana prossima.

La Riforma crede che l'infatuazione del cardinale Franchi indurrà Leone XIII a lasciare il Vaticano durante l'estate.

NAPOLI, 1. — La Gazz. di Napoli scrive: «Varie sono le voci che corrono intorno alla scelta che il governo farà del nuovo sindaco tra i nuovi consiglieri.»

Siamo certi che il Governo non ha fretta di nominare il nuovo sindaco, ed aspetterà che la Giunta sia formata per decidere se gli convenga di far cadere la scelta sulla persona, che nella elezione della Giunta avrà raccolto un numero di voti maggiori degli altri.

Il Governo potrebbe finalmente decidersi a pubblicare la deliberazione del Consiglio di Stato sul famoso Comitato segreto del passato Consiglio. Ora che le elezioni son fatte, questa pubblicazione non può apparire come una manovra del Governo contro il sardonatismo.

LIVORNO, 1. — Una imponente e patriottica dimostrazione — è la Gazzetta Livornese che lo dice — ebbe luogo martedì sera verso mezzanotte. I bersaglieri che da tre anni stanziano nella nostra città, partivano per il campo di Rosignano dal quale poi si recarono di guarnigione a Firenze.

Dalla caserma Lamarmora fino a porta Maremana furono accompagnati da un migliaio e più di persone d'ogni ceto e in mezzo alle grida fragorose di: «Viva i bersaglieri! Viva il nostro esercito! Viva Garibaldi! Morte all'Austria! Viva Trento e Trieste!»

Dalle finestre delle case uomini e donne si affacciavano con lumi in mano e salutavano i bravi soldati.

I dimostranti, giunti sul piazzale della porta suddetta, formarono due file in mezzo alle quali passarono i bersaglieri vivamente acclamati. Quindi ognuno fece ritorno alle proprie case, e tutto finì senza che si avesse a deplorare il più lieve disordine.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Il Moniteur Universel è informato che nuovi ordini sono stati diramati alle caserme di Parigi perchè sia impedito l'ingresso ai giornali qualunque essi siano. Saranno inflitte punizioni severissime ai militari che non si conformassero a quest'ordine ministeriale.

Il Journal du Loiret assicura che la parola d'ordine che nelle prossime elezioni senatoriali, ciascun candidato sia invitato dagli elettori a dichiarare ciò che avviserebbe di fare nel 1880, nel caso che l'uno o l'altro partito domandasse una revisione della Costituzione.

Loggesi nel Temps: Il Comitato delle elezioni senatoriali dei delegati delle sinistre nelle due Camere si riunirà per la prima volta domani, giovedì, in casa del signor Calmon. È probabile che vi si agiteranno diverse questioni di politica generale che hanno occupato la pubblica opinione in questi ultimi tempi.

GERMANIA, 1. — La Post da Amburgo che sono state comprate in officina di quella città le catene necessarie per sollevare il Grosser Kurfürst, e che furono già spedite a Kiel. Di là un vapore le trasporterà a Falkstone.

BELGIO, 1. — Secondo leggesi nella Gazzetta de Lidge, giornale ultramontano, sarebbe cosa decisa la soppressione della legazione belga presso la Santa Sede.

Annunzia il medesimo giornale, che il 22 agosto, in occasione delle nozze d'argento delle LL. MM. il Re e la Regina, tutte le condanne inferiori a tre mesi di prigione, e le multe al di sotto di cento franchi saranno condonate. Credesi anche che il governo domanderà alla legislatura la votazione di un progetto di legge per la amnistia dei disertori.

Il corrispondente del Figaro assicura che un gran numero di principi stranieri assisteranno alle feste per le nozze d'argento delle LL. MM. del Belgio. Il Principe Imperiale di Germania, per primo, ha accettato dal Re l'invito di assistervi.

INGHILTERRA, 1. — Si dice che il Duca di Connaught sarà nominato viceré d'Irlanda, e il Duca di Edimburgo presidente della Commissione che sarà istituita per tutti i lavori da farsi tanto nell'isola di Cipro quanto nell'Asia minore.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1° agosto contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti a grande ufficiale: Mario cav. Gustavo, maggior generale, membro del Comitato delle armi di linea, collocato a riposo con decreto di pari data;

Incisa di Camerana cav. Luigi, maggior generale, membro del Comitato dei carabinieri reali, collocato a riposo con decreto di pari data;

Provana del Sabinone comm. Pompeo, vice-ammiraglio in ritiro;

Anguissola comm. Amilcare, contrammiraglio in ritiro;

Rossi comm. Lauro, già direttore degli studi nel Collegio di musica di Napoli, collocato a riposo.

R. decreto 8 luglio che approva un elenco di deliberazioni delle Deputazioni provinciali di Catanzaro, Porto Maurizio e Roma.

Nomina nel personale dipendente dal ministero dell'Interno e nel personale dell'esercito.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione della via austro-turca di Gradisca e che continua ad essere incerta la corrispondenza per la via diretta di Vallona.

CRONACA VENETA

Venezia, 3. — È annunziato ufficialmente che il Re e la Regina arriveranno a Venezia mercoledì sera alle ore 6.

La mattina del 3 col treno diretto proveniente da Roma è giunto Sua Ecc. il ministro della marina comm. di Brocchetti accompagnato dal suo aiutante di bandiera cav. Cavallante, e dal suo segretario cav. Celestina seguito. — S. E. prese stanza al Grand Hôtel d'Europe.

Leggesi nel Rinnovamento: Iersera sulle 11 una barca carica di balle di fieno pressato, era ancorata presso la Dogana della Salute, ed era sostenuta dalla parte dello scarico da alcuni puntelli. Levati i puntelli, quelle balle di fieno che si trovavano nella parte superiore del carico, vennero disgraziatamente a cadere sopra una peata che era là presso e sulla quale tre uomini attendevano allo scarico. Due di questi uomini furono presi a gettarsi in acqua e fortunatamente si salvarono, il terzo pur troppo rimase sepolto sotto le balle di fieno ed agli alberi della barca.

Accorse tosto i militari della vicina caserma, guardie daziarie, carabinieri ed alcuni cittadini. Al momento in cui scrivevamo (mezzanotte) si lavorava al salvataggio, ma si spera che il povero infelice, rimasto sepolto sotto il fieno, possa essere salvato.

Treviso, 3. — Il 29 del mese scorso il bambino Marchetto Antonio di anni 4, mentre era per attingere una bottiglia d'acqua nella fontana sulla Riviera S. Margherita vi cadde entro accidentalmente col capo in giù e vi si sarebbe senza dubbio annegato, non potendo chiamare soccorso né altrimenti gridare, se due reali carabinieri di questa stazione non fossero accorsi a salvarlo.

Vicenza, 3. — Leggesi nel Giornale di Vicenza:

Sappiamo che nell'occasione del passaggio alla nostra stazione ferroviaria delle LL. MM. il Re e la Regina il Municipio ha stabilito di recarvisi colla bandiera del Comune, decorata della Medaglia d'oro al valor militare.

Alla sberla della bandiera si uniranno le Associazioni dei veterani e dei reduci delle patrie battaglie.

Il Comitato pel monumento in Vicenza a Vittorio Emanuele è convocato in seduta speciale per martedì sera alle 8 1/2 nel solito locale al Casino.

Stamane gran temporale, con fulmini in città.

Una saetta è andata a visitare proprio nella sua camera da letto il signor Giovanni Cristofori, via Cavour. Per fortuna, non ha fatto nulla di male.

CORRIERE DEI BAGNI

Recoaro, 3 agosto.

Non ci voleva di meglio che questa pioggia.... d'agosto, la quale mi costringe a star chiuso tra quattro mura, perché mi scotessi dalla naturale inerzia e mi facessi un po' vivo; ma qui accade così di rado, quando il tempo è bello, che avanzi qualche ora da non saper come occupare, che eredo il mio silenzio abbastanza giustificato.

Parlarvi di Recoaro, delle sue fonti, dei suoi Stabilimenti, sarebbe ripetere cose note a tutti; dico tutti, perché anche quelli che non vi sono mai stati, conoscono quest'amenissimo luogo per averne udito discorrere. Tutt'al più potrei dirvi qualche cosa dei forestieri e a questo proposito ci sarebbe da fare una cronaca interessantissima. Ma mi par di vedere qualche amabile mia compagna di cura, corrugar la fronte gettando l'occhio su queste righe; e però mi affretto a dichiarare che non rivelerò niente; non interrogherò i vaghi abitatori dei boschetti, custodi gelosi di tanti segreti; non tenderò l'orecchio curioso per cogliere gli appetitosi aneddoti che si narrano nei vari crocchi, non coglierò in flagrante sospiro nessuna bella, e tutto questo non farò, ossia farò, per la tranquillità di qualche amabile mia compagna di cura.

Del resto, si sa che veri ammalati qui a Recoaro non ce ne sono, ragione per cui tutti vogliono divertirsi; e sicché quelli eziandio che hanno delle malinconie pel capo, sono costretti a cacciarle, e in men che 20 giorni, sono belli e guariti.

È non sono certo le acque, le sole e più potenti medicine che liberano i curanti dai disturbi che lamentano, ma sibbene l'aria, la distrazione, la compagnia, la vita allegra che si conduce, sgombra da fastidiosi pensieri.

Alla mattina per tempo si va alla fonte dove si ferma 3 o 4 ore; poi si ritorna in paese, e là o si dorme, o si legge, o si gioca, o si mangia, secondo le diverse abitudini; né mancano i giorni in cui si va a fare qualche gita nei dintorni, sui somarelli, il che è un vero piacere. La sera poi la si passa nella magnifica sala dello Stabilimento Regio, diretto dal signor Visentini di Padova, il quale nulla tra lascia perché i forestieri abbiano a trovarvi tutto il confortabile, e là si gioca, si suona, e si finisce.... ballando.

Anzi credo che martedì sera avremo un trattenimento di scherma offertoci da alcuni giovanotti che vengono appositamente da Padova; non dubito che passeremo una bella serata, perché qui se c'è un divertimento, quasi tutti cercano d'approffittarne.

Spero di scrivervene l'esito. Quanto a forestieri ve n'è un buon numero; ma è certo che molti sono soliti a venire ai primi d'agosto; ora la stagione incostante li fa ritardare. Di signore padovane non ne ho veduto che due o tre.

Non vi posso dire con quanta allegrezza era stata accolta la notizia che il Re veniva a Recoaro i conduttori di stabilimenti e gli affitta-stanze in ispezialità, non capivano in sé dalla gioia; ma tutto andò a finire in fumo. Pazienza!... anche per le chiacchiere del vostro X.

ma sibbene l'aria, la distrazione, la compagnia, la vita allegra che si conduce, sgombra da fastidiosi pensieri.

Alla mattina per tempo si va alla fonte dove si ferma 3 o 4 ore; poi si ritorna in paese, e là o si dorme, o si legge, o si gioca, o si mangia, secondo le diverse abitudini; né mancano i giorni in cui si va a fare qualche gita nei dintorni, sui somarelli, il che è un vero piacere. La sera poi la si passa nella magnifica sala dello Stabilimento Regio, diretto dal signor Visentini di Padova, il quale nulla tra lascia perché i forestieri abbiano a trovarvi tutto il confortabile, e là si gioca, si suona, e si finisce.... ballando.

Anzi credo che martedì sera avremo un trattenimento di scherma offertoci da alcuni giovanotti che vengono appositamente da Padova; non dubito che passeremo una bella serata, perché qui se c'è un divertimento, quasi tutti cercano d'approffittarne.

Spero di scrivervene l'esito. Quanto a forestieri ve n'è un buon numero; ma è certo che molti sono soliti a venire ai primi d'agosto; ora la stagione incostante li fa ritardare. Di signore padovane non ne ho veduto che due o tre.

Non vi posso dire con quanta allegrezza era stata accolta la notizia che il Re veniva a Recoaro i conduttori di stabilimenti e gli affitta-stanze in ispezialità, non capivano in sé dalla gioia; ma tutto andò a finire in fumo. Pazienza!... anche per le chiacchiere del vostro X.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Passaggio dei Sovrani. — Salve nuove disposizioni, le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia passeranno per la nostra stazione mercoledì, 7, p. v., alle ore 5 pomeridiane circa. Con altro avviso daremo indicazioni ancora più precise.

Assise. — Pres. co. cav. RIDOLFI — P. M. cav. GAMBARA — Dif. avvocato ALESSIO.

Carlo Nagy è accusato di grassazione accompagnata da omicidio.

Una vecchia settuagenaria, infermiccia, strozzata nel proprio letto per poco più d'una fetta di lardo!

Ecco il delitto, di cui è imputato Carlo Nagy, esposto nudamente e crudamente come la sua spaventevole atrocità.

I commenti, le considerazioni, l'esame delle cause, che possono aver spinto a commettere un atto di simile ferocia, tornano inutili, od almeno disgustosissimi, perché, da ultimo, bisognerebbe concludere che non hanno poi gran torto quei filosofi che vorrebbero far derivare la specie uomini da un graduale e lento perfezionamento della specie orang-outani! Ed io non mi sento lo stomaco sì forte da professare parentela per quei cari abitanti delle foreste americane.

D'altronde se mettessimo sulla bilancia della giustizia la vita della donna strangolata e per contrappeso la fetta di lardo derubata, l'uno dei piatti della bilancia balzerebbe rapidamente a nascondersi tra le nubi, mentre l'altro precipiterebbe negli abissi, rimanendo così invisibili i due termini necessari di confronto.

Dunque narriamo addirittura la sinistra istoria.

I coniugi Matteo Boaretto e Celestina Todaro, di Monselice, avevano varcato ambedue i settanta senza che una nube fosse venuta ad oscurare il bel cielo sereno della lor vita. Si amavano ancora, se non coll'ardore dei primi anni, certo con uguale tenerezza; erano invecchiati assieme e forse speravano che la morte non li avrebbe separati per lungo tempo.

Tuttavia, mentre Matteo conservava una sufficiente gagliardia delle membra, la Celestina cominciava a provare il peso delle molte lune passate sul suo capo. Mentre quindi Matteo s'alzava alla mattina per tempissimo, la Celestina rimaneva a letto.

Appena alzatosi, Matteo aveva costume d'uscir di casa per la messa, lasciandone socchiusa la porta, affinché il lattivendolo potesse entrare e deporvi, senza scomodare la Celestina, i soliti cinque centesimi di latte.

Eraymo, giunti alla mattina del 1° gennaio del 1878, ed il Boaretto faceva come al solito. Però il lattivendolo, entrando in cucina, notava con sua grande sorpresa, che i cassetti dell'armadio erano tutti aperti

e messa sossopra la roba che contenevano. Ma non cercò più in là e se n'andò. Toccava al povero Matteo trovare la spiegazione di quell'insolito disordine.

Rincasato verso le 7 1/2, vide quanto aveva veduto il lattivendolo e si turbò. Chiamò per nome la sua donna, ma non n'ebbe risposta. Allora, con un presentimento melanconico nell'anima, salì le scale e ripeté: Celestina, Celestina!

Nulla; silenzio perfetto, minaccioso. Ed anche al piano superiore c'erano delle tracce indubitabili d'insolito scompiglio.

Il Boaretto finalmente varca la soglia della stanza dove dormiva la sua Celestina. Qui si può meglio immaginare che descrivere l'angoscia suprema del vecchio sciagurato: lo spettacolo che gli si presentò da quella soglia era mostruoso.

Dalla sponda del letto pendeva la testa della moglie con l'abbandono cascante della morte. La faccia contrattata, illividita, un segno sanguigno, che le circondava il collo dimostravano all'evidenza come la donna fosse stata la vittima d'uno strozzamento.

Boaretto fuggì di là e corse, colla disperazione nel cuore, a denunciare il misfatto inaudito all'autorità.

Scopo del delitto appariva indubbiamente la depredazione, tanto più che Boaretto era tenuto in conto di uomo a denari.

Ma i denari erano sfuggiti alle ricerche del manigoldo; piuttosto fu constatato che da un canestro in cucina era stata rubata una costola di maiale salata, un pezzo di lardo ed un po' di grasso, pure di maiale.

L'assassino, mancandogli miglior preda, erasi contentato di quella roba, forse pensando che con essa avrebbe potuto aggiungere un nuovo e saporitissimo piatto al pranzo del primo giorno dell'anno.

Ma chi era l'assassino? Viveva a Monselice un ungherese, tagliapietra, di fama perduta, già condannato come ladro ed ammonito, sorvegliato accuratamente dagli angeli custodi: il maresciallo dei Carabinieri — torna al caso il proverbio che la lingua batte dove il dente duole — ebbe subito in mente l'ungherese, Carlo Nagy, e durante il mattino del 1° gennaio stesso, circa alle 9, fu alla casa di lui a lo perquisì.

Fatalità! in un armadio della camera nuziale del Nagy, i carabinieri trovarono ravvolto con della carta proprio il maiale rubato al Boaretto.

Sollecito il Nagy, essendo invitato a dare una spiegazione accettabile del possesso di quegli oggetti, disse d'averli comperati durante il mattino da uno sconosciuto per 30 centesimi — l'etero e comodo sconosciuto di tutti coloro che non sanno che cosa sbucar fuori di più ragionevole quando son pigliati alla sprovvista —; ma la moglie del Nagy, interrogata separatamente sul medesimo argomento, rispose che suo marito ne aveva fatto l'acquisto già quindici giorni avanti. Beccato! non avevano avuto tempo bastante per mettersi d'accordo.

Non occorre accennare che Carlo Nagy fu tosto arrestato.

In seguito, altre e rilevanti circostanze risultarono a carico suo.

Paolina Giunti, vicina del Boaretto, dichiarò che durante gli ultimi giorni di dicembre vide aggirarsi Nagy intorno alla casa del Boaretto stesso e gettare gli occhi per entro alle finestre, tanto che la donna ebbe paura ch'egli non prendesse la topografia dei luoghi per venir a rubarle le galline. Un ragazzo, Antonio Mardegan, osservò pure una volta il Nagy in quelle escursioni, e gliene fu così sospetta la presenza, che stimò opportuno di non perderlo di vista finché non si fosse allontanato.

Finalmente — e questo è il colpo di grazia — Giovanni Zanetti narrò d'aver avuto dal Nagy l'offerta di partecipare all'impresa di depredare i coniugi Boaretto, e che anzi il Nagy lo condusse a veder il luogo, il dove dovevasi fare il colpo.

La cosa è facile assai, disse Nagy a Zanetti; tu t'incarichi della vecchia, le stendi le lenzuola sul viso e la soffochi in un attimo, senza che possa mandare un sol grido; io m'assumo la bisogna di frugare nei cassetti per scovar fuori il tesoretto dei due vecchioni — Zanetti scappò dal Nagy inorridito.

Questo il riassunto del dibattimento. Irvano l'avv. Alessio lottò valorosamente contro la formidabile requi-

... di P. M.; invano tentò di sciogliere l'inviluppo d'indizi schiacciati che da ogni parte stringevano il suo...

Grandine. — Oggi correa in città la brutta notizia che alcuni paesi della provincia fossero stati danneggiati dalla grandine i giorni 2 e 3 corrente.

Artisti concittadini. — La signorina Maria Beneggi, nostra concittadina, concertista di violino, la quale riportò recentemente molti allori in alcune scelte società del Tirolo, diede argomento al giornale La Valsugana di scrivere per lei un articolo assai lusinghiero.

Seissmit Doda parte stasera per Milano onde accompagnare la LL. Maestà a Venezia.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA. 3. — Rend. it. 78.90 79.00. I 20 franchi 21.68 21.70.

Carcerazione del vescovo e facendo altre lagnanze. VIENNA, 3. — La Gazzetta di Vienna dice che le colonne dell'esercito di occupazione continuarono ieri ad avanzarsi.

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

Badia. — Posti, nubia Phoebus. Dopo i nuvoloni dei giorni scorsi l'orizzonte del teatro di Badia si è rasserenato, e ormai appare una costellazione d'artisti da far rimanere estatico il mondo degli astronomi.

CORRIERE DELLA SERA 4 AGOSTO

Sebbene sia una verità assiomatica sempre confermata dall'esperienza che ai posti vacanti non mancano mai concorrenti, è gioco forza che io principii questa mia lettera dicendovi come, stante l'improvvisa e deplorata morte del cardinale Alessandro Franchi, i due partiti che sono in Vaticano adoperano tutta la loro influenza per far nominare il loro candidato rispettivo al posto sempre ambito e tanto importante di segretario di Stato.

REICHSTAG GERMANICO

Dei 12 collegi, che prima avevano i socialisti, ne hanno riacquisito uno; quattro li hanno perduti definitivamente. In tre altri, di quelli che possedevano, Dresda, Berlino e Solingen sono in ballottaggio.

ULTIMI DISPACCI

Costantinopoli, 3. — Server-pascià fu nominato ministro di giustizia. Il sultano ratificò giovedì il trattato di Berlino.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA. 4 Agosto. Tempo m. di Padova ore 12 m. 5 s. 53

2 Agosto. Ore 9 ant. 3 pom. 9 pom. Bar. a 0° - mill. 752.8 753.1 753.4

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 2 - m. 9.2 dalle 9 p. del 2 alle 9 a. del 3 - m. 4.1

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella Riforma: «L'onor. Seissmit-Doda, ministro delle finanze ha intenzione di sopprimere le Direzioni generali del suo dicastero, formandone una sola. Da questa riduzione si ripromette un'economia di 800 mila lire.»

NOTIZIE DI BORSA

Parigi. Prestito francese 5 0/0 112 10 111 75 Rendita francese 3 0/0 76 80 76 82

DISPACCI DELLA NOTTE

Costantinopoli, 3. — I notabili maroniti spedirono ambasciatori a Costantinopoli con un Memorandum riguardante l'amministrazione del Libano, domandando un'inchiesta sulla

AVVISO

Una ragazza vuole occuparsi in qualità di cameriera. Per le informazioni rivolgersi alla Direzione di questo giornale. 7-98

Acqua di mare

Il sottoscritto con recapite presso il Caffè del Commercio, in Piazza delle Biade, PADOVA rivela il pubblico che da oggi giorno 7 giugno corrente sono in vendita per gli anni scorsi assai il prodotto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibita. Ogni giorno per tutta la stagione distribuisce a prezzi onestissimi.

LEZIONI A DOMICILIO

Stenografia - Lingua francese e Matematica Elementare. Per le trattative rivolgersi in VIA RODELLA N. 337, II p.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO. VENEZIA. 57 58 75 47 49 BARI. 78 60 86 71 9

UNA LETTERA DI VITTORIO EMANUELE. Riproduciamo una lettera di Vittorio Emanuele al già podestà di Milano, conte Luigi Belgiojoso, che aveva

Sciropo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per curare le Gastriti, Gastralgie, Dolore e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO al Bromuro di Potassio
E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le Affezioni del cuore, l'ipertensione, l'isterismo, l'ansiosità, il Ballo di San Vito, l'insonnia, le Convulsioni e la Tossica dei bambini durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE & C^{ia}, 2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

Depositi: Padova: San G. Bolognini, Cornello, Pisaner e Mauro.
SI TROVA NELLE MEDICINE FARMACIE:
Sciropo ferruginoso di scorze d'arancio e di qualità amara all'ioduro di ferro.
Sciropo depurativo di scorze d'arancio amare all'ioduro di potassio.
Dentifrici Laroze, al chiaz, piro e gualco. Elettro, Polvere, Oppiato.

Orario ferroviario
attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA				
II	omnib. 8,16 a.	4,58 a.	omnib. 5,05 a.	6,32 a.	III	omnib. 6,12 a.	10,30 a.	omnib. 1,40 a.	5,08 a.	I	omnib. 6,37 a.	9,27 a.	omnib. 5,30 a.	7,47 a.	IV	omnib. 10,19	11,55	omnib. 11,40	1,55 p.				
III	omnib. 8,42	6,04	diritto 9,45	10,10	II	diritto 10,45	2,35 p.	omnib. da 6,10	9,6	II	diritto 10,19	11,55	omnib. 11,40	1,55 p.	III	omnib. 2,40 p.	5,16 p.	diritto 4,35 p.	6,09				
IV	omnib. 6,30	8,10	diritto 9,45	10,10	III	diritto 10,45	2,35 p.	omnib. da 6,10	9,6	IV	omnib. 2,40 p.	5,16 p.	diritto 4,35 p.	6,09	V	omnib. 7,08	9,40	omnib. 8,25	7,54				
V	omnib. 8,16	9,30	diritto 12,35 p.	1,53 p.	IV	omnib. 6,12 a.	10,30 a.	omnib. 1,40 a.	5,08 a.	VI	omnib. 12,50 a.	4,7 a.	omnib. 11,45	3,4 a.									
VI	omnib. 9,24	10,58	diritto 12,35 p.	1,53 p.	V	omnib. 10,20	2,14 a.	omnib. 3,35 p.	7,56														
VII	omnib. 10,32	12,06	diritto 12,35 p.	1,53 p.																			
VIII	omnib. 11,40	13,14	diritto 12,35 p.	1,53 p.																			
IX	omnib. 12,48	14,22	diritto 12,35 p.	1,53 p.																			
X	omnib. 1,36	3,10	diritto 12,35 p.	1,53 p.																			

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA				VICENZA-THIENE-SCHIO				SCHIO-THIENE-VICENZA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VICENZA	Arrivi a THIENE	Partenze da THIENE	Arrivi a SCHIO	Corse	Partenze da SCHIO	Arrivi a THIENE	Partenze da THIENE	Arrivi a VICENZA	
omnibus	6,30 a.	10,40 a.	diritto 1,15 a.	4,25 a.	omnibus	7,48 a.	8,45 p.	omnibus	8,10 p.	omnibus	5,30 a.	9,20 a.	omnibus	5,38 p.	
misto	11,53	fine a Rovigo 1,55 p.	da Rovigo 4,05	misto 6,5	part.	8,14	4,13	misto	8,36	part.	5,48	9,38	misto	5,58	
diritto	3,10 p.	5,63	omnibus 4,55	9,22	Thiene	8,38	4,37	omnibus	8,57	Schio	6,5	9,55	omnibus	6,18	
omnibus	6,30	10,53	diritto 12,40 p.	3,50 p.	Schio	8,30	4,32	omnibus	9,12	Vicenza	6,25	10,15	misto	6,40	
diritto	9,27	12,10 a.	omnibus 5,15	9,47											

PADOVA-BASSANO				BASSANO-PADOVA				VICENZA-TREVISO				TREVISO-VICENZA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO	Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA	Corse	Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO	
Padova part.	4,57 a.	8,02 a.	2,24 p.	7,41 p.	Bassano part.	5,34 a.	8,37 a.	3,10 p.	7,32 p.	Vicenza part.	5,17 a.	8,20 a.	2,49 p.	7,16 p.	
Vigodarzera	5,8	8,14	2,36	7,41 p.	Reol	5,44	8,47	3,22	7,43	S. Pietro in Gù	5,28	8,41	3,15	7,37	
Campodarsego	5,30	8,24	2,51	7,30	Rossano	5,54	8,54	3,30	7,50	Carniguanon	5,46	8,49	3,24	7,45	
S. Giorgio Per. 5,28	8,32	2,3	7,30	7,30	Cittadella (arr.)	6,04	9,7	3,44	8,03	Fontaniva	5,56	8,59	3,35	7,55	
Campo s. Piero 5,28	8,42	3,15	7,44	7,44	Villa del Conte	6,14	9,17	4,2	8,13	Cittadella (p.)	6,2	9,6	3,43	8,2	
Villa del Conte 5,23	8,56	3,32	7,44	7,44	Campo s. Piero	6,26	9,29	4,45	8,23	S. Mart. di Lup.	6,24	9,27	4,16	8,23	
Cittadella (arr.) 6,05	9,8	3,45	8,07	8,07	S. Giorgio Per. 6,50	9,83	4,44	8,25	Castelfranco	6,37	9,40	4,35	8,36		
Cittadella (part.) 6,15	9,18	3,3	8,19	8,19	Campodarsego 6,59	10,2	4,56	8,25	Albaredo	6,49	9,52	4,49	8,48		
Rossano	6,28	9,21	4,18	8,32	Vigodarzera 7,11	10,14	5,31	8,25	Israna	7,2	10,16	5,05	8,48		
Reol	6,25	9,38	4,25	8,41	Padova arr. 7,22	10,25	5,33	8,25	Padova	7,13	10,16	5,17	8,48		
Bassano arr. 6,45	9,48	4,37	8,51						Treviso arr. 7,26	10,29	5,33	9,21	8,48		

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 8.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da Vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI e MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Onegato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 47-490

Antica Fonte PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

In PADOVA deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CIMEGOTTO. 10-338

Lettera di avvertimento verso le contraffazioni dell'Acqua Anaterina perché gli effetti sono nocivi.

Al sig. Dr. J. G. POPP
I. R. Dentista di Corte in Vienna, città, Beguergasse, n. 2 Szendro (Ungheria)

Onorevole Signore!
Faccio uso da molti anni in qua della sua rinomata ACQUA ANATERINA per la bocca col migliore successo, però dessa viene in tanti modi imitata e falsificata che mi sono determinato, onde averla genuina, rivolgermi direttamente a V. S. con la preghiera di inviarmi con rivalsa e mediante la posta, 4 bottiglie di Acqua Anaterina per la bocca e 2 scatole di Polvere per denti.

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA
Volume I

El Moroso dela Nona | Barufe in Famegia
TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI **PROF. D. PIETRO BERTINI**

Farinata degli Uberti Tristi e Liete
Dramma Poesie

Padova, 1878, un volume - Lire 1.50. Padova, 1878, un volume - Lire 3.

VERA

Acqua Dentifricia Anaterina DEL DOTT. J. G. POPP Medico-dentista di corte im. reale d'Austria a Vienna (Austria).

Il migliore specifico per i dolori dei denti reumatici.

Sig. dott. J. G. POPP
dentista della corte imperiale reale d'Austria (in Vienna)

Mi è grato il dichiarare che la sua tanto rinomata ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA MI HA PRODOTTO TUTTO L'EFFETTO DESIDERATO L'USO DI QUESTA BENEFICA ACQUA MI È BASTATO A FARMI CESSARE TANTOSTO GLI ACUTISSIMI DOLORI DI DENTI CHE DA VARIO TEMPO MI TORMENTAVANO. Nell'interesse quindi dell'umanità raccomando tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.

La autorizzo signor Popp, di fare della presente quell'uso che le piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima e mi creda Trieste, 18 marzo 1872.

Dr. Romualdo Beckh

Deposito si può avere in Padova alle Farmacie Cornello, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durier-Bacchetti, Ferrara Navarra — Ceneda Marchetti — Treviso Bindoni, Fracchia e Zanetti — Vicenza Valeri e Fozziero — Venezia Böttner, Zampironi, Ciavola, Ponci, Agenzia Longega. — Mirano Roberti. — Rovigo Diego. — Chioggia Rosteghini. — Bassano A. Comin profumiere. 3-47

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 22 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 32

RACCONTI E ROMANZI
Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.
El Libreto de la Cassa de Risparmio
Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75.

Spielhagen
Rosa della Corte
Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.

Antonio Zardo
Al Villaggio
in-12 — Cent. 75

Monselvi Redenta
Maria
in-12 — Cent. 75

Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L.

Selvatico P.
LA QUESTIONE DEL NUOVO MUSEO. Osservazioni e schiarimenti. Padova, in-24 — Lire 1.

Selmi A.
L'INSEGNAMENTO ARTISTICO nelle Accademie di Belle Arti ed Istituti Tecnici. Padova, in-8 — Lire 1.

L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869. in-16 — Lire 1.

DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEL VINI. II ediz. L. 2

DEI COMBUSTIBILI E DEI METODI DI RISALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 — Lire 2

CONFERENZE SCIENTIFICO-POLARI tenute ai maestri elementari. Padova, in-12 — Lire 2

RACCONTI E ROMANZI
Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.
Un Materialista in Campagna
Padova, 1877 in-8 — Lire 2

Evangelisti G.
Racconti Sociali
in-16 — Lire 2

Rusticini C.
Adolfo Nelli
in-16 — Cent. 75.

Saccardo dott. A.
Colfosco
in-12 — Lire 1.50

Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

Guida di Padova
Testi Universitari
PUBBLICATI dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—

Idem. Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. L. 8.—

CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. L. 2.—

FAVORO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Anstler. Padova 1872 in-8. L. 1.50

Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. L. 10.—

Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. L. 2.50

MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica — secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. L. 5.—

ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. L. 6.—

SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. L. 3.—

SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. L. 8.—

SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. L. 10.—

Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. L. 6.—

TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. L. 8.—

TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1863, in-8. L. 10.—

Idem. Elementi di Statica. Parte I; Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. L. 2.—

Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. L. 6.—

Padova Tip. F. Sacchetto 1878

G. Cappelletti **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15